

**Piero Ricordi (\*)**

## UNA NUOVA *OPALIA* (PTENOGLOSSA, EPITONIIDAE) PER IL PLIOCENE SICILIANO (\*\*)

KEY WORDS: *Opalia*, n.sp., Epitoniidae Pliocene, Sicily.

### Riassunto

Lo studio di un giacimento fossilifero nei pressi di Terrasini (PA) continua a dare nuovi apporti alla conoscenza della malacologia del Pliocene inferiore della Sicilia Occidentale. Nel presente studio viene descritta una nuova specie di *Opalia*, *O. (O.) cribrata*.

### Summary

A new species of *Opalia*, *O. (O.) cribrata*, is described after the finding of five shells collected in the Pliocene of Terrasini (Palermo, Sicily).

### Premessa

Nel giacimento pliocenico presso la foce del fiume Nocella vicino all'abitato di Terrasini (Palermo) (RICORDI, 1991), sono stati rinvenuti cinque esemplari di *Opalia*, Adams H. & A., 1853, che mi hanno spinto ad un loro studio più approfondito, in quanto non sembravano rientrare in nessuna specie nota.

Gli esemplari sono stati trovati nella porzione stratigraficamente più alta dell'affioramento, costituita, in alto, da una sequenza di argille siltose a contenuto sabbioso e con caratteristiche tipiche di ambiente precoralligeno e coralligeno, e comunque tipico di batimetrie non profonde, come testimoniato dal contenuto micropaleontologico e paleontologico. Infatti gli esemplari in studio, provengono da una sequenza sabbioso-argilloso-siltosa con caratteristiche di ambiente poco profondo, con prevalenza di foraminiferi bentonici, e con una ricca malacofauna fra cui indicativa è la presenza di *Strombus coronatus*, (di cui è stato rinvenuto anche un ottimo esemplare quasi integro e con  $\varnothing = 132$  mm) e *Charonia apenninica*, ed in cui, fra le altre famiglie presenti, sono stati riscontrati diverse specie riferibili a Mitridae, Coralliophilidae, Bursidae e Architectonicidae tra cui la poco comune *Architectonica millegranum* segnalata da RUGGIERI, BRUNO e CURTI (1959) per le sabbie Plioceniche di Altavilla Milicia.

In continuità stratigrafica, verso il basso, si trovano sedimenti argilloso-grigio-azzurri, con tracce piritose, e con caratteri tipici di un sedimento

(\*) Via A. Graf, 3 - 90145 Palermo.

(\*\*) Lavoro accettato il 15 settembre 1993

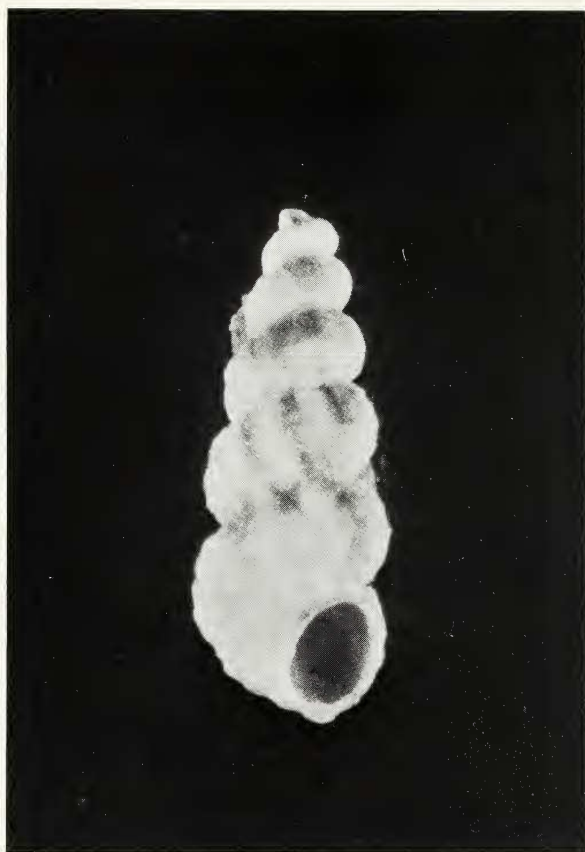


Fig. 1 *Opalia (Opalia) cribrata* n. sp.  
(Paratipo B, ingr. x 22)

circularitorale o epibatiale ad ambiente riducente anch'esso di formazione Pliocenica come testimoniato dalla presenza di *Pseudomalaxis aldrovandii* (FORESTI, 1868) già descritto in una nota precedente (RICORDI, 1991).

Nel sedimento di provenienza degli esemplari, sono presenti foraminiferi bentonici con abbondanza dei generi *Nodosaria*, *Lenticulina*, rare spicole di spugna e una modesta percentuale di foraminiferi planctonici, a conferma del carattere circularitorale del sedimento, che hanno evidenziato l'appartenenza del sedimento alla zona concomitante a *Globorotalia margaritae* e *Globorotalia puncticulata* «markers» tipici dell'MPL 3 (Pliocene inferiore - base del Pliocene medio) (RIO & SPROVIERI, 1986).

Notevole anche la presenza di resti di pesci ossei quali squame, denti ed ossa eccezionalmente ben conservati, oltre resti ottimamente conservati di altri organismi poco comuni.

***Opalia (Opalia) cribrata* n. sp. - (fig. 1)**

? 1992 - *Opalia (Dentiscala) plicosa* CAVALLO & REPETTO, p. 83, f. 167 (non *Scalaria plicosa* Philippi, 1844)

*Origine del nome:* in base alla caratteristica ornamentazione riscontrata (da *cribrum* = crivello)

*Località tipica:* Terrasini (PA) - Argille siltoso - sabbiose del Pliocene inf.-medio

*Tipi:* l'olotipo è stato depositato presso l'Istituto di zoologia dell'Università di Bologna.

Il paratipo A è stato affidato al dott. M. Taviani, il paratipo B si trova nella collezione Reina ed il paratipo C si trova nella collezione dell'autore.

*Dimensioni:* Le dimensioni per l'olotipo e per i paratipi più completi sono:

	Altezza (mm)	Larghezza ( mm)	
olotipo	3,0	1,2	su 6 <sup>1/2</sup> giri totali
paratipo A	3,0	1,3	su 5 giri totali
paratipo B	3,0	1,2	su 6 giri totali
paratipo C	3,0	1,3	su 6 giri totali

## **Descrizione**

Conchiglia elevata, conica ed imperforata, composta da 5 giri di teleoconca oltre la protoconca liscia (rotta e rappresentata solo da 1<sup>1/2</sup> giri dall'inizio della teleoconca). Teleoconca formata da giri convessi un po' appiattiti nella parte più sporgente, di larghezza superiore all'altezza separati da una sutura semplice, lievemente sinuosa.

La scultura di ogni giro consiste in 12 tozze, robuste coste assiali rettilinee, che continuano fino alla sutura rendendola leggermente ondulata. Queste coste spesso sono sfasate rispetto a quelle del giro precedente.

Scultura spirale composta da 5 condoncini lievemente convessi, che all'incrocio con le coste formano degli ottusi noduli.

La conchiglia è percorsa da successioni spirali di perforazioni sottili e minute non regolarmente distanziate. Negli intervalli maggiori, la superficie del guscio si fa leggermente convessa determinando una specie di cordoncino estremamente ottuso, che forma sulle coste longitudinali piatte nodulosità. Anche gli intervalli più stretti presentano un lieve cenno di convessità.

Il disco basale è largo, piano - concavo, delimitato alla periferia da un robusto e leggermente sporgente cordoncino e percorso soltanto dai prolungamenti delle coste assiali che non raggiungono la columella; inoltre, l'incrocio con le coste assiali rende il cordoncino basale ondulato; l'ornamentazione spirale è costituita anche da sottili cordoncini i cui intervalli presentano anch'essi una fila di fitte e minute perforazioni.

Apertura rotonda piccola; columella arcuata e labbro esterno ispessito corrispondente all'ultima costa assiale.

## Discussione

Gli esemplari in esame, per le caratteristiche riscontrate rientrano nel genere *Opalia*, Adams H. & A., 1853, sottogenere *Opalia*, Adams H. & A., 1853. Infatti, il genere *Opalia*, Adams H. & A., 1853 è così descritto:

«Conchiglia solida, colore bianco od avorio ed imperforata. Scultura assiale costituita da robuste coste, che in alcuni gruppi possono ridursi a piccole crenulazioni sulla sutura. Gli esemplari in alcuni gruppi possono essere angolati o nodulosi. Cordone basale presente o assente in dipendenza dal gruppo. Scultura spirale costituita da cordoncini estremamente fini incisi che possono o non possono essere finemente perforati. Questa scultura microscopica sembra essere rivestita di un sottilissimo strato di finissima calce che viene velocemente persa negli esemplari logori. Opercolo sottile, corneo di aspetto paucispirale e littorinoide».

Per ciò che riguarda le caratteristiche del sottogenere *Opalia*, Adams H. & A., 1853 scrivono:

«Conchiglia solida, bianca ed imperforata. Scultura assiale consistente in forti coste. Cordone basale molto sviluppato. Scultura spirale costituita da file di perforazioni estremamente fini. Queste piccole perforazioni variano in numero e dimensione e sono presenti solo in esemplari freschi e non logori».

La comparazione con le specie, ritenute più vicine, e cioè *Opalia* (*Opalia*) *abbotti* Clench & Turner, 1952, *Opalia* (*Punctiscala*) *cerigottana* (Sturany, 1896) e *Scalaria fusticulus*, ha evidenziato caratteristiche ben distinte degli esemplari in studio.

La comparazione con *Opalia* (*Opalia*) *abbotti* Clench & Turner, 1952, (tav. 100, figg. 1 e 2), specie ritenuta più vicina, recente, atlantica e segnalata anche per il Mediterraneo, ha evidenziato caratteristiche ben distinte e marcate.

L'ornamentazione di *O. (O.) abbotti* è costituita da numerose file di perforazioni che seguono l'andamento spirale della conchiglia, ma non sono presenti i lievi cordoncini che si riscontrano nella nuova specie proposta (fig. 1b); conseguentemente non si riscontrano in *O. (O.) abbotti* i 5 noduli su ogni costa assiale; inoltre tali file di perforazioni sono decisamente meno numerose in *O. (O.) abbotti* che negli esemplari in studio. Infine gli esemplari di *Opalia* (*Opalia*) *abbotti* appaiono complessivamente più robusti e più grandi raggiungendo una lunghezza di 4,3-5,5 mm e larghezza 1,5-1,6 mm.

La differenziazione con *Punctiscala cerigottana* (Sturany, 1896) (= *O. aspera*) è agevole; infatti gli esemplari in esame presentano una uniformità di coste assiali che non si riuniscono alla base in una formazione callosa e omogenea come in *Punctiscala cerigottana*; inoltre, in quest'ultima, non si è riscontrata l'ornamentazione spirale e nodulosa che caratterizza gli esemplari in studio, che non presentano, invece, le lievi striature spirali tipiche di *Punctiscala cerigottana*. Infine è evidente l'aspetto più slanciato di *Punctiscala cerigottana* la prominenza delle coste assiali e la preminenza dell'ornamentazione longitudinale su quella spirale.

*Opalia fusticulus* Gagliani, 1992 è descritta come specie simile ad *Opalia abbotti* Clench & Turner, 1952 e *Opalia hellenica* (Forbes, 1844) ma dalla descrizione e dall'iconografia prodotta si ritiene che sia anch'essa ben distinta dagli esemplari in studio, infatti, oltre alle dimensioni superiori:

olotipo: h = 7,9 lg. 3,4 mm; paratipo: h = 4,9 lg. 2,4 mm; che evidenziano anche un'aspetto meno slanciato, si osserva una conchiglia spessa e ottusa. In *O. fusticulus* mancano i cordoncini rilevati che delimitano le file di minute perforazioni e mancano quindi le nodulosità su ogni costa verticale. A differenza degli esemplari in esame, inoltre le coste verticali sono talvolta ingrossate a mò di varici, inclinate e formanti una sutura più ondulata.

Infine il gruppo *Punctiscala* bene descritto da BOUCHET & WARÈN, 1986 presenta una specie che potrebbe avvicinarsi agli esemplari in esame e cioè *Punctiscala plicosa* (= *P. funiculata*;) Philippi, 1844 ma la comparazione con gli esemplari in studio esclude decisamente che gli esemplari in studio siano simili.

Infatti, oltre le dimensioni decisamente maggiori di *P. plicosa*, è presente, in questa, una ornamentazione assiale decisamente preminente su quella spirale, oltre un numero di giri ed una robustezza della conchiglia notevolmente maggiore.

## Ringraziamenti

Si ringraziano gli amici Aurelio Cirella per la bibliografia, il prof. Giuliano Ruggieri per i proficui consigli, e Riccardo Giannuzzi Savelli per la rilettura critica del manoscritto.